

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**GESÙ SI STACCÒ DA LORO
E VENIVA PORTATO SU,
IN CIELO**

1 GIUGNO 2025

SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo ci rivela Gesù. Più si ama lo Spirito Santo
più si conosce Gesù.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

GESÙ SI STACCÒ DA LORO E VENIVA PORTATO SU, IN CIELO

*Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo secondo Luca 24,46-53*

Meditiamo il secondo mistero della gloria: l'Ascensione di Gesù al cielo.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

San Luca racconta l'ascensione di Gesù al cielo, questa esaltazione celeste che precede la Pentecoste, a significare che Gesù risorto lavora attivamente e che è l'anima della Chiesa attraverso lo Spirito Santo. Gesù è la chiave di lettura dell'Antico Testamento: è lui che apre il cuore degli apostoli a comprendere ciò che riguarda la sua passione, morte e risurrezione. Bisogna che lo Spirito Santo apra il nostro cuore per captare le gemme preziose che sono racchiuse in queste parole di Gesù.



Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Acclami al Signor tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia;
cantate a Lui con l'arpa e la tromba,
acclamate davanti al Re, il Signor.
*Frema il mare e quanto è in esso,
il mondo e i suoi abitanti,
i fiumi battano le mani.
Il nostro cuore, con Maria,
lodi il Signor (Bis).*

2ª AVE MARIA

E nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Il pentimento e la conversione da parte dell'uomo, il perdono dei peccati da parte di Dio: ecco ciò che dovranno predicare i discepoli consacrati nella Verità. Varcata la soglia della morte non potremo ricordaci dei nostri peccati, perché il ricordo li renderebbe presenti. Saremo creature nuove. La redenzione è universale. Gesù è morto per tutta l'umanità a Gerusalemme. Gerusalemme è il punto d'inizio della diffusione del messaggio di Gesù, di lì comincia la vita nuova, la nuova creazione.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Di questo voi siete testimoni.

Gli apostoli sono testimoni della Risurrezione. I testimoni sono coloro che hanno visto, hanno udito e hanno toccato. Il testimone ha una duplice missione: si impegna a garantire ciò che dice con la propria vita e poi annuncia. Occorre essere testimoni della Luce, essere testimoni della Risurrezione di Gesù, essere testimoni del mondo nuovo che è già iniziato.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso.

Ritorna la parola tenerissima di Gesù: Padre! Il Padre è all'origine di tutto. Lo Spirito Santo è la promessa del Padre, è il dono del Padre. Come Gesù è l'infinita prodigalità del Padre, così lo Spirito Santo è l'infinito dono, l'infinita promessa del Padre, è il duplice dono del Padre e del Figlio insieme. *Ave, o Maria... - Canto*

5ª AVE MARIA

Ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto.

Gesù chiede ai suoi discepoli di rimanere in Gerusalemme dove lui è morto per noi, nell'area di azione della salvezza, cioè chiede di rimanere sotto l'influsso della sua redenzione. Solo così si riceve lo Spirito Santo che è vita nuova e potenza infinita di Dio che ci trasfigura e ci spiritualizza, nel senso che imbeve del suo Spirito tutti i tessuti del nostro essere. Lo Spirito Santo *riveste i discepoli della sua forza* che li rende testimoni liberi e coraggiosi.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani li benedisse.

Per l'ultima volta il Signore è in mezzo ai suoi discepoli nelle vicinanze di Betania, fuori della città santa per prendere commiato da loro. Betania si ricollega al più splendido segno operato da Gesù su Lazzaro, il segno della risurrezione. Gesù si accomiata dagli Apostoli benedicensi. Ogni oscurità è scomparsa. Tutto è avvolto dalla luce, e con la benedizione del Signore, tutto finisce nella gioia. *Ave, o Maria... - Canto*



7ª AVE MARIA

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, nel cielo.

La risurrezione è uno staccarci da questo mondo, per entrare in un mondo nuovo. Come nella prima nascita, noi

ci stacciamo dalla madre ed entriamo in un mondo completamente nuovo, così nella seconda nascita ci stacciamo da questo mondo ed entriamo nel mondo divino. Da questo mondo soggetto a leggi chimiche, fisiche e biologiche, si passa a una sfera esistenziale divina. È un mondo nuovo che ci trascende e ci supera, non lo possiamo nemmeno immaginare. *Gesù veniva portato su in cielo*: è il Padre che lo solleva. L'ascensione è l'aspetto integrale della Risurrezione, è la divinizzazione.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Ed essi si prostrarono davanti a lui.

La prostrazione, indica che la creatura è un nulla di fronte a Dio: è il gesto dell'adorazione. Dio è infinitamente lontano e infinitamente vicino; infinitamente presente e infinitamente assente. L'adorazione è l'estasi dell'amore. Adorare vuol dire contemplare il volto, essere affascinati, magnetizzati dal volto di Dio, essere tuffati nella sua bellezza e diventare bellezza, diventare luce.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia.

La vita è una risposta a Dio, la morte è un ritorno a casa. La risurrezione è gioia; l'esaltazione in cielo è gioia immensa perché è immenso amore. L'amore è un modo di esistere insieme, di essere insieme per sempre. Tutto il resto è periferia di amore. L'amore è perfetta unione: lo stesso battito del cuore, lo stesso guizzo di luce negli occhi, lo stesso fremito di amore: la gioia è esistere insieme. La gioia è quando l'io scavalca sé stesso e si dona al tu dell'altro. Se il tu è Dio, allora diventa una cosa ineffabile, inespri-mibile. La gioia nasce dalla meraviglia ed è certezza: con la gioia si vede l'invisibile si entra in contatto con l'eterno. Questa gioia è un dono di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

E stava sempre nel tempio lodando Dio.

Gerusalemme, il tempio, la casa del Padre. Il tempio celeste è l'Agnello. Gesù dirà: *Il mio corpo è il vero tempio*. Noi saremo inseriti in Gesù, saremo tutt'uno in lui, faremo parte di lui. In Cielo ognuno di noi sarà una piccola lode di gloria, una perla preziosissima, una sinfonia di amore. Assorbiti in lui, saremo intenti continuamente a lodare Dio. L'ultima parola è: Dio! È lui questo oceano immenso di amore che si riverserà sulla nostra anima. Sarà una ineffabile gioia, una vertigine di amore, qualche cosa di inespri-mibile: lo possiamo appena indovinare. *Tutto ciò ve l'ho detto in immagini*, dice Gesù.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

SALMO 46

IL SIGNORE RE DELL'UNIVERSO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Siede alla destra del Padre e il suo regno non avrà fine.

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Cantate inni a Dio Padre,
al nostro Re cantate!
E con Maria nello Spirito Santo
a Gesù Figlio inneggiate!
Popoli tutti, con grande gioia,
a Dio solo acclamate!

TESTO DEL SALMO

**Applaudite, popoli tutti, acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
re grande su tutta la terra.**

**Egli ci ha assoggettati i popoli,
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.** *(Canto) - selà -*

**La nostra eredità ha scelto per noi,
vanto di Giacobbe suo prediletto.**

**Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.**

**Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.** *(Canto) - selà -*

**Dio regna sui popoli,
Dio siede sul suo trono santo.**

**I capi dei popoli si sono raccolti
con il popolo del Dio di Abramo,
perché di Dio sono i potenti della terra:
egli è l'Altissimo.** *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 46 dei figli di Core è un inno trionfale in onore di Dio-Re d'Israele, la cui sovranità si estende anche sugli altri popoli.

* Il salmo 46 ha tutte le caratteristiche dei salmi regali: la menzione della regalità di Dio *Dio regna*; la titolatura data a Dio: *re grande su tutta la terra; nostro re*; il vocabolario regale: *Dio siede sul trono*; il dominio sui popoli e l'omaggio di vassallaggio di tutte le nazioni: *ha assoggettati i popoli*.

- * Il salmo 46 è un canto di vittoria con un primo motivo patriottico (che ricorda gli interventi di Dio in favore di Israele) e un secondo motivo religioso (con una felice constatazione di ravvicinamento dei popoli a Dio).
- * Il salmo 46 è il preludio a una grande «Operazione-Storia» che contempla il piano di salvezza voluto da Dio per riunire a sé «i figli di Dio che erano dispersi» a mezzo del popolo eletto o, meglio ancora, a mezzo di Gesù.
- * Il salmo 46 può essere considerato come l'inno nazionale in cui la vittoria e l'esito fortunato provengono solo da Dio; è una specie di «il Piave mormorava» per gli italiani.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * *Applaudite, popoli tutti, battete le mani*: è l'ovazione, il «teruà»: il battere le mani, come il battere i cembali, ritmava i salmi ed era l'espressione liturgica della lode a Dio.
- * *Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba*: per questa vittoria universale di Dio ogni cristiano, dal più piccolo al più grande, deve impegnarsi a mettere in pratica la consegna finale di Gesù ai suoi: «Andate in tutto il mondo; annunziate il Vangelo a ogni creatura». Allora, nella Parusia, potrà partecipare con Cristo ai solenni festeggiamenti della vittoria del Regno di Dio.

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, lo sai che l'umanità deve ancora maturare? Che la tensione interna e il desiderio di «Vieni, Signore Gesù» deve ancora salire? Che il mondo deve trasformarsi e vivere tutta la sua speranza terrestre perché il Figlio dell'uomo arrivi «come il lampo da oriente a occidente?».
- * Giovane, leggi attentamente queste stupende parole in prospettiva di San Paolo, nella 1ª Lettera ai Corinzi (15,24-28): «Poi sarà la fine, quando il Cristo consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza (ostile a Dio). Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte... E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti».

(Canto)

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Accolgo l'invito alla conversione, al pentimento e al perdono?
- Testimonio il Vangelo con la vita?
- Chiedo allo Spirito Santo la forza e il coraggio di annunciare il Vangelo?
- Adoro Gesù nell'Eucaristia?

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA • Lc 24, 46-53 •

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:



Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui;



Poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.



Cosa mi insegna il Vangelo

SE N'È ANDATO PER RESTARE

Il **Tempo Pasquale**, che per noi oggi è un susseguirsi di celebrazioni di gioia, per gli apostoli, invece, è stato come un **uragano di emozioni** forti: la paura, quando Gesù è stato catturato, il dolore e l'angoscia quando è stato crocifisso, la sorpresa e l'incredulità, per alcuni, di fronte al sepolcro vuoto e poi la gioia incontenibile di vederlo di nuovo

Chissà che confusione avevano in testa! Magari alcuni hanno immaginato che sarebbe rimasto per sempre, che avrebbero ricominciato a viaggiare, a predicare per le strade della Galilea. Gesù, invece, frena i loro entusiasmi: **Lui ha compiuto il suo viaggio terreno e deve tornare da suo Padre, ma non li lascerà soli.**

Ha promesso loro lo Spirito Santo, il Consolatore, la terza Persona divina. E gli apostoli vivono un'altra forte emozione: lo Spirito Santo li riempie, li vivifica e li guiderà adesso che tocca a loro predicare il vangelo e annunciare Gesù.

Leggi i brani indicati qui e associali ognuno al simbolo con cui è rappresentato lo Spirito Santo.



Mc 1,10

Lc 12,49



Mt 3,16

Is 44,3 (cfr. 32,15ss)



Lc 3,22

Gv 1,32



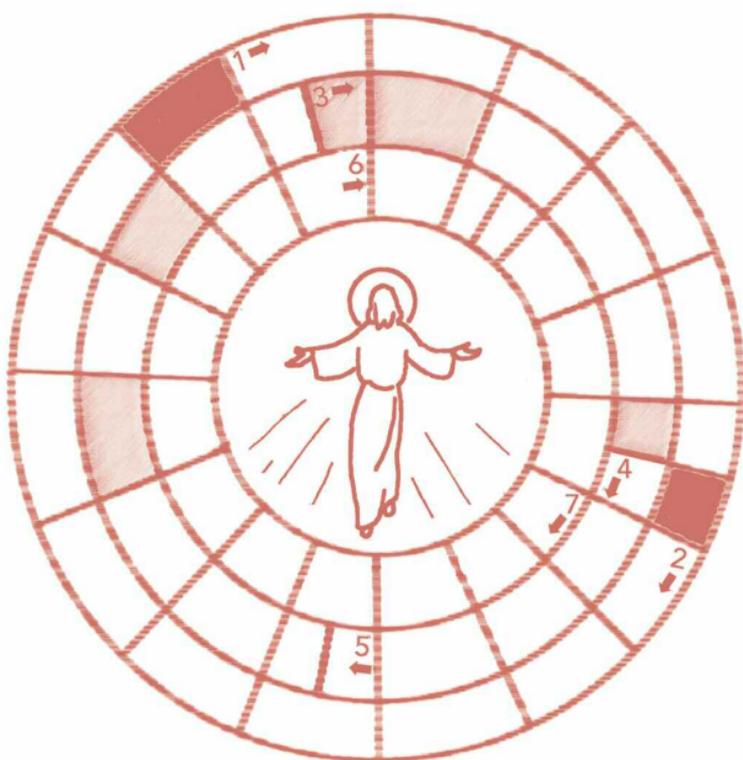
Mt 3,11

Gv 1,33

GIOCO

Vuoi scoprire quale altro dono, insieme allo Spirito Santo, Gesù lascia ai discepoli salendo in Cielo? Completa le frasi e riporta nelle corrispondenti caselle numerate le parole mancanti, seguendo le tracce. Tra le caselle scurite lette di seguito, trovi la soluzione.

1. Così sta scritto: il C patirà / 2. e R dai morti / 3. il terzo G / 4. e nel suo N
5. saranno P a tutti i popoli la conversione
6. e il P dei peccati.
7. Mentre li B si staccò da loro e veniva portato su in cielo.



Rileggi ora, fra le 5 caselle più scure, la soluzione: il dono che Gesù lascia a noi, suoi discepoli, nel giorno del suo ritorno al Padre celeste:

Soluzione: la



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.

Tienici sempre amorosamente per mano.



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

GESÙ CRISTO NOSTRA SPERANZA

Continuiamo a meditare sulle parabole di Gesù, che ci aiutano a ritrovare la speranza, perché ci mostrano come Dio opera nella storia. La parabola fa nascere in noi delle domande, ci invita a non fermarci all'apparenza. Davanti alla storia che viene raccontata o all'immagine che mi viene consegnata, posso chiedermi: dove sono io in questa storia? Cosa dice



questa immagine alla mia vita? La parabola mi getta davanti una parola che mi provoca e mi spinge a interrogarmi. La parabola del seminatore parla proprio della dinamica della parola di Dio e degli effetti che essa produce.

All'inizio, vediamo Gesù che esce di casa e intorno a Lui si raduna una grande folla (cfr Mt 13,1). La sua parola affascina e incuriosisce. Tra la gente ci sono ovviamente tante situazioni differenti. La parola di Gesù è per tutti, ma opera in ciascuno in modo diverso. Questo contesto ci permette di capire meglio il senso della parabola.

Un seminatore, alquanto originale, esce a seminare, ma non si preoccupa di dove cade il seme. Getta i semi anche là dove è improbabile che portino frutto: sulla strada, tra i sassi, in mezzo ai rovi. Questo atteggiamento stupisce chi ascolta e induce a domandarsi: come mai?

Noi siamo abituati a calcolare le cose - e a volte è necessario - ma questo non vale nell'amore! Il modo in cui questo seminatore "*sprecone*" getta il seme è un'immagine del modo in cui Dio ci ama. È vero infatti che il destino del seme dipende anche dal modo in cui il terreno lo accoglie e dalla situazione in cui si trova, ma anzitutto in questa parabola Gesù ci dice che Dio getta il seme della sua parola su ogni tipo di terreno, cioè in qualunque nostra situazione: a volte siamo più superficiali e distratti, a volte ci lasciamo prendere dall'entusiasmo, a volte siamo oppressi dalle preoccupazioni della vita, ma ci sono anche i momenti in cui siamo disponibili e accoglienti. Dio è fiducioso e spera che prima o poi il seme fiorisca. Egli ci ama così: non aspetta che diventiamo il terreno migliore, ci dona sempre generosamente la sua parola.

In quale situazione della vita oggi la parola di Dio ci sta raggiungendo? Chiediamo al Signore la grazia di accogliere sempre questo seme che è la sua parola. E se ci accorgessimo di non essere un terreno fecondo, non scoraggiamoci, ma chiediamo a Lui di lavorarci ancora per farci diventare un terreno migliore.

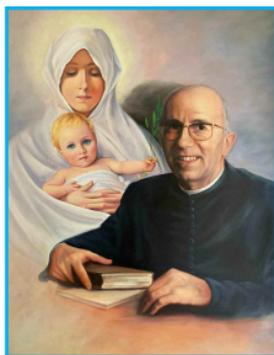
IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

SARÀ UN FIORELLINO PER GESÙ

Un altro fatto straordinario depongono i coniugi B. di P. (Venezia) per la loro secondogenita M.G.

«La nostra bambina - racconta la mamma - doveva morire prima ancora di nascere. Già dai primi mesi iniziarono serie complicazioni e i medici negavano ogni speranza di poterla salvare. Le due sorelle di mio marito, claustrali di un monastero dove andava Don Carlo, gli presentarono il caso chiedendogli preghiere. Don Carlo assicurò: *"Dite di aver fiducia e di affidarsi alla Madonna, che tutto andrà bene: la bambina nascerà; sarà piccola e gracile ma nascerà"*.



Con tanta fede volli portare a termine questa maternità, anche se per diversi mesi dovetti stare a letto sempre e solo sul fianco destro, e comunicai la mia decisione all'équipe medica. Al settimo mese i medici la giudicavano già morta e volevano provocarne la nascita. Non successe nulla di nuovo e dicevano: "È un mistero!".

Intanto Don Carlo mi mandava sempre a dire: *"Coraggio e fede, che senz'altro la creatura nascerà"*. Qualche tempo prima avevo visto in sogno la Madonna che mi sorrise e mi disse: *"Nascerà una bambina; sarà piccola, ma nascerà e vivrà"*. Infatti, è nata mercoledì 29 marzo 1978, qualche giorno dopo la festa dell'Annunciazione.

Tre giorni prima, e cioè domenica 26, giorno di Pasqua, sentii un grande desiderio di scendere a Messa e fare la Santa Comunione. Con grande stupore di tutti, il professore me lo permise. Più tardi, inspiegabilmente, i medici risentirono il battito del cuoricino e tentarono l'operazione. Intanto Sr. T. riferì la notizia a Don Carlo, che si trovava di passaggio al monastero. Dopo un po' Don Carlo stesso la chiamò per citofono e le disse: *"In questo momento la cognata ha bisogno di preghiera. Le suggerisco questo: vada nella sua cella, si stenda a terra e preghi il Rosario; lo stesso farò anch'io"*.

La bambina nacque, così piccola che la portarono d'urgenza all'ospedale di P. e la tennero parecchio tempo in incubatrice. Dopo varie difficoltà e peripezie riuscimmo ad averla a casa e la portammo da Don Carlo al monastero. La prese in braccio, la benedisse e aggiunse: *"Questo è un fiorellino della Madonna. Da grande sarà consacrata a Dio"*. Ci disse anche che per i traumi subiti sarebbe cresciuta lentamente e si sarebbe aperta a poco a poco, però avrebbe raggiunto la normalità.

"Dopo quella benedizione - sottolinea il papà - la bambina ha cominciato a migliorare sensibilmente, in maniera prodigiosa, con sorpresa dei medici stessi".